

stampa | chiudi

CRISI E LAVORO

Protestano contro l'azienda picchiati da altri lavoratori

*manifestazione davanti alla Mtn di Padova. In undici al
pronto soccorso: «Aggressione in stile mafioso»*

PADOVA - **Minacciati di morte e aggrediti. Sono 11 le persone finite al Pronto Soccorso, colpite fuori dai cancelli della ditta Mtn, in corso Nuova Zelanda 8, a Padova: protestavano per lo stipendio decurtato e per un Tfr che dovevano ricevere e non hanno mai avuto.** Il fatto è avvenuto poco dopo le nove del mattino: dieci lavoratori (4 di origine indiana, 5 marocchini, un russo), accompagnati da Marco Zanotto, sindacalista di Adl Cobas, volevano continuare la loro protesta dei giorni scorsi, iniziata nella sede della Mtn di San Bonifacio, dove risiedono. **I dieci lavorano per una cooperativa che offre il servizio alla Messaggerie Trasporti Nazionali, attiva nel settore dei trasporti e della distribuzione. Arrivati in corso Nuova Zelanda sono stati «ricevuti» da più di 30 persone.**

«C'erano responsabili, padroncini, qualche lavoratore» spiega Zanotto. Da chiarire l'eventuale presenza di qualche dipendente diretto della Mtn. Dopo essere stati minacciati pesantemente («andate via che vi spariamo» avrebbero urlato gli aggressori) è scattata la colluttazione. Pugni, manate, colpi con bottigliette spray, rotoli di nylon usati a mo' di bastone, mentre Zanotto veniva minacciato con un taglierino. Anche le auto dei lavoratori sono state danneggiate. Al momento la diagnosi più pesante è di 10 giorni di prognosi con lesione parziale del timpano per Zanotto, 34 anni, sindacalista dell'Adl Cobas. Minori le conseguenze per gli altri lavoratori: ora sono in Questura per sporgere denuncia. «E' stata un'aggressione di stile mafioso – ha detto Zanotto – non ci hanno dato neanche il tempo di dire una parola». Dalla Mtn bocche quasi cucite. «Non è successo nulla, a noi non risulta niente – spiega un dirigente della sede padovana – dentro al cancello ci sono i lavoratori di 20-30 aziende. Non sono al corrente di nessun fatto che ci riguardi».

Enrico Albertini

stampa | chiudi